



*Iniziativa realizzata
con il contributo
della Regione del Veneto*

SOS BAMBINO

rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione



Haiti: emergenza e diritti violati

**“Cominciamo da noi”:
prosegue il progetto sostenuto
dalla Regione Veneto**

foto di **Ciro Favatà**

5 x 1000
cinque per mille

SOS
BAMBINO

VICENZA - via Monteverdi 2/A - Tel. 0444 570309

Scegli di devolvere a SOS Bambino I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi. Basta semplicemente:
1. FIRMARE - 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS

9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8

**SOSTIENI I PROGETTI DI SOS BAMBINO
PER L'INFANZIA E LA CULTURA DELL'ADOZIONE.**

SOS
BAMBINO
International AdoptionOnlus

Il direttivo e lo staff di tutte le sedi di SOS Bambino augurano Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i volontari, alle famiglie e ai simpatizzanti dell'Associazione.

Con l'auspicio di tanta serenità, un grazie di cuore per il supporto fornito anche quest'anno nelle diverse attività che l'Associazione ha realizzato.

Avanti, il miracolo può continuare



Tanti progetti realizzati nel 2010 ma anche tante difficoltà e cose incompiute, da affrontare con rinnovato impegno

Questo numero esce quando l'anno è ormai agli sgoccioli ed è tempo naturale di bilanci. Uno sguardo indietro per vedere i risultati raggiunti ed uno avanti per progettare il futuro. Nell'anno che va a chiudere vediamo realizzati tanti progetti per sostenere bambini e ragazzi meno fortunati in Africa, in Cambogia, in Colombia. Altri per sostenere intere famiglie in Messico, istituti in Russia, ed in Ucraina. Ma anche la prima adozione realizzata in Kazakhstan e l'acqua potabile portata a Cochaguro in Ecuador. Abbiamo trovato una famiglia per 91 bambini provenienti da Russia, Colombia, Ucraina, Messico e Tanzania. Sono state rinnovate le sedi della Lombardia e della Toscana e quattro volontari espatriati col servizio civile per quasi otto mesi hanno sostenuto le coppie e seguito i progetti in Sud America e in Europa dell'Est.

Poi le attività routinarie relative alle adozioni e ai progetti nelle diverse sedi dislocate in tutta Italia: formazione, sensibilizzazione, inserimento scolastico, serate dedicate a temi specifici, partecipazione a convegni e seminari, raccolta fondi.

Ma non tutto è stato positivo. E qualche volta le istituzioni non ci hanno dato una mano. Qualche progetto non approvato e una lunga e pretestuosa trattativa per

il rinnovo dell'iscrizione al registro regionale del volontariato veneto. Iscrizione richiesta per poter accedere a numerosi bandi. Sempre per restare in Veneto è preannunciata l'eliminazione dei bonus per le coppie che frequentano i corsi di preparazione all'adozione. Sono tempi di vacche magre in tutta la penisola e se allarghiamo lo sguardo vediamo una legge in Tanzania che non facilita l'adozione dei bambini, l'inutile attesa anche per il 2010 dell'operatività in Bolivia, bambini che arrivano sempre più grandicelli e bisognosi di cure, e poi il terremoto ad Haiti che ha devastato un Paese già in rovina e che mentre stiamo andando in stampa è colpito anche dal colera che mieterà ancora vittime, soprattutto tra i più deboli, anziani e bambini.

Di fronte a questi problemi dobbiamo comunque guardare avanti e porci come obiettivo del 2011 tutto ciò che è rimasto incompiuto quest'anno ed altro ancora per cercare di rispondere almeno in parte al grido di aiuto di tanti minori. Quindi aumentare il numero dei bambini che possono trovare una famiglia in Italia, aumentare i bambini sostenuti a distanza e attivare progetti per prevenire l'abbandono. E' già pronto il programma di accompagnamento alle coppie in attesa nelle diverse sedi e molte novità sono in calendario. Lo staff dell'Ente sarà implementato e rinnovato e abbiamo già la disponibilità di nuovi volontari ad attivarsi su diversi fronti.

SOS Bambino è ormai una grande famiglia, così grande che è difficile ritrovarsi tutti insieme, ma la vicinanza di ognuno, come a suo modo gli è possibile, permette di progettare e progredire. Tutti insieme abbiamo costruito una realtà importante sia per numeri che per attività. Grazie quindi ai volontari, ai soci, a tutti gli operatori delle diverse sedi, ai componenti degli organi direttivi e a tutti sostenitori e simpatizzanti: SOS Bambino è un piccolo miracolo di cui tutti possiamo andare fieri.



N. 2 DICEMBRE 2010

Direttore
Responsabile: Daniela Bruna Adami
Direttore
Editoriale: Giampaolo Bolzicco
Coordinamento
Editoriale: Francesca Leoni
Direzione e redazione: via Monteverdi 2/a
Vicenza 36100 - tel. 0444.570309,
fax 0444.282584, e-mail: info@sosbambino.org
Editore: S.O.S. Bambino International
Adoption Onlus
Impaginazione: Cristina Maccà
Stampa: Editrice Veneta sas - Vicenza
In copertina: foto di *Ciro Favatà*
Per ricevere la rivista: tel. 0444.570309



Nuovi accordi e contatti

Primo piano. Missione nella grande Russia dal viaggio di SOS Bambino A PAG. 5

PRIMO PIANO

Cambio al vertice

Colloquio con Giulia Kalinina, il nuovo Capo della Rappresentanza SOS Bambino a Mosca

7

PROGETTI

Progetti

INTEGRAZIONE: COMINCIAMO DA NOI

Continua l'impegno di SOS Bambino per la promozione dei diritti dei bambini fra la società civile e il mondo dell'associazionismo grazie ad un importante progetto finanziato dalla Regione del Veneto

9

IDAONLUS: una speranza per la Cambogia

11

Il rifugio dei restavec

Nella missione di suor Anna sono tornati i bambini

12

In aiuto dei diritti violati

Arrivano in Italia i rappresentanti di *Aumohd*

13

Violenza contro le donne: nel paese è soprattutto economica

14

Imparare dalla Tanzania

Un'esperienza di volontariato al centro Kurasini a Dar es Salaam

15

Sos Kazakhstan

16

Il Kazakhstan ratifica la convenzione dell'Aja

16

ATLANTE

Rovno, l'anima dell'Ucraina

Ai confini dell'Occidente

17

Mai più soli

18

Dentro la leggenda

19

Largo ai giovani

20

Atlante

UN PADRINO PER CARLOS

Ha 6 anni e necessita di cure dopo un'operazione ai reni. Aiutiamolo

20

Polanquito rinasce

21

La presentazione del libro "Occhi di diamante"

21

SOS INFORMA

Atti fuorilegge

Arbitrarie richieste di marche da bollo e a postille irregolari: problemi quotidiani nelle pratiche di adozione

22

Passaporto, baby

La normativa introduce il principio del documento personale per gli under 18

22

TESTIMONIANZE

Grazie Italia

23

Do svidanya Kiev!

24

Saldo positivo

24

Il mio Messico

25

Conquistata dai ninos

25

Un fiammifero che accende

26

grandi falò

26

Quattro volte mamma

26

Aperta una raccolta di fondi

26

per aiutare il giovane Artem

26

APPROFONDIMENTI

L'alleanza vincente

27

DALLE SEDI

Firenze. Giovane Italia

28

Foggia, città sensibile

28

Milano. Trasloco a Cinisello Balsamo

29

Sardegna. Seconda candelina

29

Ancona. Nuovi corsi nelle Marche

30

EVENTI

È tornata a Vicenza l'antica giostra del Corpus Domini

30

Un amore di festa

31



La vice direttrice dell'Istituto n. 60 di San Pietroburgo Irina Alexandrovna Svisciova, la referente Liudmila Kolodzinskaia e la presidente di SOS Bambino Egles Bozzo

Missione nella grande Russia

Mosca, Tula, Vologda, Briansk: nuovi contatti e accordi dal viaggio di SOS Bambino nelle regioni dove opera e in altre realtà dove avviare una collaborazione

di Egles Bozzo

Siamo partiti da sedi diverse per ritrovarci tutti a Mosca con un obiettivo comune: implementare le adozioni in Federazione Russa e dare famiglia a tanti altri bambini che sono senza genitori.

Da Vicenza siamo partiti Andrea Losi ed io, da Firenze Ilaria Talanti e da Foggia Ciro Favatà; da Kiev ci ha raggiunto Paolo Nicosia e da Barnaul la nostra referente Mila Kolodzinskaia.

Il tempo a nostra disposizione era poco e tante le cose da fare in diverse regioni. Innanzitutto il viaggio ci ha permesso di consolidare la collaborazione con alcune regioni con cui SOS

■ Tappe importanti, la visita all'Ambasciata italiana a Mosca e la verifica del progetto "Gioco di squadra" nell'istituto dove verranno realizzati alcuni degli interventi

Bambino opera costantemente. Una di queste, Vologda, ci ha colpito in modo particolarmente positivo per l'accoglienza riservatoci, ma soprattutto per l'attivazione di un programma regionale per l'affidamento familiare e l'adozione nazionale. Il Dipartimento per le adozioni è molto attento ai bisogni dei bambini. Si è infatti proposto quale punto di riferimento regionale di un programma per l'inserimento dei bambini orfani in famiglie russe, ottenendo un ruolo di vero e proprio coordinamento. Ci hanno mostrato con orgoglio le slides sul-

la formazione che viene offerta alle famiglie. Abbiamo fatto poi la conoscenza delle psicologhe e degli operatori coinvolti nel programma.

Mentre due di noi si trovavano a Vologda, gli altri operatori erano a Briansk dove hanno visitato gli istituti che normalmente mantengono contatti con SOS Bambino. È stata l'occasione per salutare i bambini, approfondire i loro bisogni e per delineare un piano di sviluppo per le prossime adozioni. È stata poi la volta di Tula per rafforzare una collaborazione già avviata ma che necessitava di



Il campo sportivo attrezzato in fase di realizzazione con il Progetto "Gioco di Squadra"

alcune precisazioni ed accordi per proseguire con nuove adozioni. Abbiamo quindi visitato nuove regioni al fine di inaugurare una nuova proficua collaborazione. Ci auguriamo che nei prossimi mesi si possano raccogliere i frutti di questi contatti.

Tutti ci siamo poi ritrovati presso la rappresentanza di Mosca per concordare nuove modalità operative e di supporto alle coppie di SOS Bambino: i nodi da risolvere sono sempre numerosi, come ad esempio i visti per l'adozione, la registrazione da fare entro 3 giorni dall'arrivo nel territorio russo, i timori delle famiglie rispetto alle cartelle mediche, ecc., ma dal confronto tra lo staff russo e quello italiano sono emerse le possibili soluzioni.

Altri momenti importanti del viaggio sono stati la visita all'Ambasciata Italiana a Mosca e la verifica dello stato di avanzamento del progetto Gioco di Squadra finanziato dalla Commissione Adozioni Internazionali che prevede la realizzazione di attività di

aggregazione giovanile attraverso il potenziamento di strutture sportive a San Pietroburgo. Abbiamo incontrato la vice direttrice dell'Istituto in cui verranno realizzati alcuni degli interventi, la sig.ra Irina Alexandrovna Svisciova che ci ha accolto con molto calore. Gli ambienti sono confortevoli ma al momento del nostro arrivo la maggior parte dei 58 ragazzi ospitati nella struttura si trovava in vacanza o con le famiglie. Ci sono poi dei bambini e dei ragazzi che non vivono all'interno dell'istituto ma che vi afferiscono per frequentare la scuola, che accoglie in tutto 140 alunni. Il principio da cui si sviluppa il progetto è quello per cui l'interazione e il contatto fra i bambini che vivono nella struttura e coloro che vengono dall'esterno aiutano i primi a non sentirsi "diversi", a non sentirsi discriminati e migliora il livello di integrazione. Per questo ci è stato richiesto di realizzare attività ad hoc come corsi di cucito, modellismo, attività sportive, laboratori musicali, gare di

scacchi e di atletica leggera. Ci è stato richiesto inoltre di costruire un cortile esterno alla struttura dove poter installare tavoli da gioco. La vice direttrice dell'istituto ci ha raccontato che questa politica di integrazione ha già dato i primi risultati tanto che è ormai una prassi consolidata che alcuni ragazzi vengano invitati alle feste di compleanno organizzate dalle famiglie esterne. Ci ha raccontato i casi particolari di alcuni di loro, "l'istituto è come una famiglia e si gioisce o si soffre per ognuno dei ragazzi che vivono all'interno". Dice che un bambino è appena stato adottato da una coppia italiana: "è bravo ed intelligente sono certa che non si dimenticherà del Paese dove è nato." L'abbiamo rassicurata e le abbiamo spiegato come i genitori italiani siano preparati a mantenere vivo l'amore dei bambini per il proprio Paese che rappresenta una seconda patria per i genitori. Ci siamo lasciati con la promessa di tornare a progetto concluso. □

Cambio al vertice

Colloquio con Giulia Kalinina, il nuovo Capo della Rappresentanza SOS Bambino a Mosca

di **Giampaolo Bolzico**

Dal primo giugno 2010 SOS Bambino-Mosca ha un nuovo Capo rappresentanza, Giulia Kalinina che sostituisce Costantino Bonvech dimesososi per motivi personali. Chiediamo a Giulia il suo punto di vista su questi primi mesi di attività a Mosca.

Sig.ra Kalinina come è approdata ai vertici della rappresentanza di SOS Bambino-Mosca?

Sono prima di tutto mamma di una bambina di 9 anni e quindi sensibile ai temi dell'infanzia abbandonata, che in Russia continua ad essere un problema importante della nostra società. Ho frequentato corsi di fondamenti di commercio e ho fatto esperienza nel campo della gestione del personale con gli italiani. Conosco bene la lingua e da 4 anni sono inserita nell'Ufficio di Mosca di SOS Bambino, prima come segretaria e poi come vice capo rappresentanza.

Cosa pensa delle coppie italiane che ha potuto incontrare in questo periodo?

Vedo che spesso hanno paura di venire in Russia, di fare ogni passo, si sentono spaesate. Io conosco la Russia perché è il mio Paese e l'Italia perché l'ho visitata molto e voglio dire alle coppie di non avere paura; sia Mosca che la Russia in genere sono luoghi sicuri alla stregua dell'Italia, i servizi ormai sono uguali. Quasi ovunque si può trovare tutto. Certo capisco che la lingua e molti aspetti culturali possano mettere in difficoltà ma vorrei invitare le coppie a rivolgersi all'Ufficio di rappresentanza per ogni problema, possono venire in ufficio per qualsiasi cosa. Noi voglia-



Giulia Kalinina ed Egles Bozzo nella sede moscovita di SOS Bambino

■ **Capisco che la lingua e molti aspetti culturali possano mettere in difficoltà ma vorrei invitare le coppie a rivolgersi all'Ufficio di rappresentanza per ogni problema**

mo che la coppia sia concentrata sul proprio bambino e che non debba pensare ad altro. Cercheremo di risolvere ogni cosa.

In Italia cerchiamo di preparare i genitori ad affrontare situazioni anche molto diverse in base alle zone in cui vive il loro bambino, spieghiamo come interpretare la cartella medica, è ancora corretto?

Sì, devono essere preparati al viaggio nelle regioni perché può capitare che si trovino a disagio per la lingua e per tante altre cose perché è diverso il modo di vivere nelle regioni, rispetto a Mosca. Gli alberghi posso-

no non avere gli stessi servizi a cui sono abituati gli italiani, gli istituti possono essere molto meno attrezzati, può capitare che siano belli ma in genere sono molto modesti.

Soprattutto devono essere preparati alla situazione sanitaria del bambino. Nella cartella vengono scritte le malattie principali. Qui in Russia è obbligatorio che un medico legga ai genitori tutte le malattie sia attuali che pregresse anche se al momento dell'adozione il bambino è guarito. I bambini negli istituti sono controllati dal punto di vista sanitario in modo rigoroso e per questo hanno tante cose scritte in cartella. Vedo che questo spaventa molto la coppia. Il mio consiglio è che i genitori chiedano informazioni soprattutto sulle malattie attuali, quelle che secondo il medico sono ancora presenti, oppure che chiedano se una certa cosa che è scritta in cartella ora è passata, se il bambino è guarito. Nella cartella che viene presentata alle coppie spesso vi sono tutte le malattie che il

■ La coppia può approfondire ciò che è scritto in cartella medica richiedendo esami o parlando con la direttrice dell'istituto che spesso è un medico

bambino ha avuto. I genitori devono vedere questo fatto come una garanzia di serietà del sistema russo, non come un problema.

Se la coppia, pur tenendo presente tutto quello che lei ha detto, dovesse avere ancora dubbi sulla salute del bambino, cosa può fare?

La coppia può approfondire ciò che è scritto in cartella medica richiedendo esami o parlando con la direttrice dell'istituto che spesso è un medico. Il momento dell'incontro col bambino è un momento difficile per i genitori che per quanto arrivano preparati sono sempre molto emozionati e preoccupati della salute del loro bambino e questo, nella mia esperienza, non perché gli italiani vogliano un bambino sano a tutti i costi. Sanno che negli istituti i bambini hanno sempre qualche problema, ma temono di non essere in grado, di non essere all'altezza, di non farcela come genitori... Posso

dire che è un diritto dei coniugi chiedere esami al momento dell'incontro col bambino e che questi esami vanno chiesti solo se effettivamente servono per decidere rispetto alla presa in carico di quel bambino. Diversamente se la decisione è già presa o comunque se il risultato dell'esame non inciderà sulla decisione, consiglio di fare gli accertamenti in Italia, perché i genitori si fidano di più delle strutture sanitarie italiane. Dico alle coppie di fidarsi e farsi consigliare dal loro referente.

Lei è venuta in Italia molte volte, ha avuto occasione di far visita alle famiglie adottive e di rivedere i bambini arrivati in Italia?

Sì certo e ho visto che sono sempre ben inseriti, che i genitori li amano e loro amano i genitori e che già dopo sei mesi, un anno, anche quelli che avevano alcune malattie sono completamente guariti. A volte non li riconosco perché cambiano fisionomia e prendono i modi di fare dei genitori.

Mi è capitato di vedere anche bambini che hanno bisogno di essere seguiti in modo particolare, anche a distanza di anni, che fanno fatica a scuola o che mantengono alcuni problemi psichici o fisici. L'importante è che i genitori siano consapevoli al momento dell'adozione che i bambini degli istituti possono essere privati anche in modo importante.

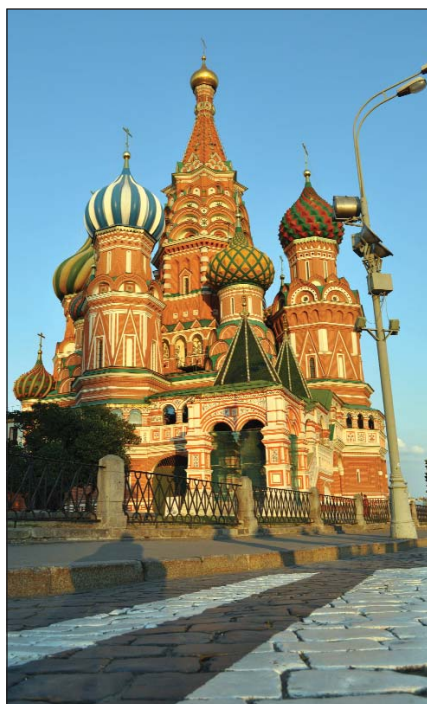
Come è stato il passaggio di consegne con il sig. Bonvech e quali sono le sue strategie per la rappresentanza di Mosca?

Con il sig. Bonvech abbiamo lavorato fianco a fianco per anni. Ha dimostrato fin da subito fiducia in me, mi ha delegato molte responsabilità e questo mi ha permesso di cre-

scere. Il passaggio è stato quindi naturale e senza interruzioni perché all'interno della rappresentanza di SOS Bambino mi occupavo già di tutto sin da prima, non ci sono cose nuove o sconosciute. Certo, sento una grande responsabilità, verso i coniugi che arrivano con tante aspettative verso la casa madre in Italia. Ma con l'aiuto dei miei collaboratori, come ad esempio, Natalia Filippova che si occupa della segreteria e di maggior parte della documentazione delle pratiche e con cui giorno per giorno lavoriamo fianco a fianco, il nostro autista, l'avvocato e il commercialista, sono certa che otterremo buoni risultati. Con la Presidente abbiamo concordato le strategie per il futuro. Prima di tutto aumentare il numero delle adozioni e già sono state fatte alcune scelte in tal senso come ad esempio aprire nuove regioni e migliorare i rapporti con quelle esistenti. Un'altra cosa importante su cui mi concentrerò nei prossimi mesi è cercare di coinvolgere tutti i referenti regionali, farli sentire veramente appartenenti alla grande famiglia di SOS Bambino, tutti dobbiamo remare nella stessa direzione e dobbiamo avere un unico obiettivo: aiutare i bambini ad avere una famiglia. Cercheremo di sostenere le coppie che la casa madre italiana ci manda perché loro sono una possibilità vera di una nuova vita per i nostri bambini. Con la Presidente abbiamo anche concordato di avere una figura italiana presente qui nell'Ufficio di Mosca per gran parte dell'anno e credo che questa sia una strategia vincente per dare una buona accoglienza ed assistenza alle famiglie. Spero che questo operatore arrivi veramente anche se so che per l'Associazione è molto impegnativo dal punto di vista economico.

Grazie e buon lavoro a tutto lo staff.

Grazie a SOS Bambino e saluti all'Italia, alle coppie dico ancora non esitate a contattare l'Ufficio quando siete in Russia per ogni necessità. □





Integrazione: cominciamo da noi

Continua l'impegno di SOS Bambino per la promozione dei diritti dei bambini fra la società civile e il mondo dell'associazionismo grazie ad un importante progetto finanziato dalla Regione del Veneto

di Lara Bertazzi

Sta ormai giungendo a conclusione il progetto Cominciamo da noi, frutto di una consolidata collaborazione tra SOS Bambino I.A. Onlus ed alcune Associazioni attive nel territorio veneto che si occupano di diritti dell'infanzia, Diritti Umani e promozione dell'associazionismo giovanile. Il progetto è stato realizzato grazie al contributo concesso dalla Regione del Veneto che anche per l'anno 2009 ha rinnovato il proprio impegno nei confronti delle iniziative di promozione dei Diritti Umani e della cultura di pace.

Si tratta di un intervento di ampio respiro che, in continuità con il precedente progetto denominato "Crescendo si impara", si rivolge al mondo della scuola, alla società civile, in

particolare ai giovani e agli anziani, al mondo del volontariato e ai professionisti che operano in quei settori che maggiormente necessitano di nuovi strumenti di integrazione e promozione dei diritti dell'infanzia. Si è scelto di rinnovare l'impegno a lavorare in un team di Associazioni venete, Enti locali e Organizzazioni internazionali, in modo che le attività promosse potessero essere radicate nel territorio ma avere al tempo stesso ricadute positive ad un livello più ampio. Hanno contribuito alla realizzazione degli interventi la Provincia di Vicenza, il Comune di Monticello Conte Otto, le Associazioni Ida Onlus e Spalle Larghe, il Gruppo Ricreativo Veneto, il Gruppo Scout Vicenza 1, l'ONG tanzana Side by side e il CIFAC di Guadalajara.

Nella convinzione che spetti innanzitutto alle nuove generazioni porre in essere buone pratiche di citta-

dinanza attiva e di partecipazione, il progetto ha consentito l'organizzazione di un percorso formativo in alcune scuole medie, elementari e superiori del territorio veneto, in cui i minori e i loro genitori sono stati coinvolti in momenti di conoscenza della realtà dei Diritti Umani in diverse aree del mondo con particolare attenzione alla violazione dei diritti dei bambini. A novembre un seminario di aggiornamento ha trattato il tema delle specificità dei bambini e adolescenti che vivono in Italia e che provengono da altri Paesi. Hanno partecipato educatori e insegnanti che quotidianamente si rapportano a questi giovani.

Contestualmente, in virtù delle difficoltà che talvolta gli anziani incontrano nel rapportarsi a chi proviene da contesti e realtà diverse dalla propria, nei mesi di marzo, aprile e ottobre sono stati realizzati alcuni percor-

Tra i momenti aggregativi di maggior successo del progetto, la festa di SOS Bambino, svoltasi il 12 settembre scorso, dedicata ai bambini, alle famiglie e all'associazionismo

si aperti a persone della terza età desiderose di approfondire la conoscenza dei diritti e le condizioni di vita dei minori in Paesi come Africa, Asia, America Latina e Europa orientale.

Il progetto ha consentito inoltre l'attuazione di numerose altre attività quali la realizzazione di un video sulla condizione degli adulti e dei bambini in Cambogia, in collaborazione con l'Associazione Ida Onlus e il Gruppo Ricreativo Veneto, una serie di incontri di approfondimento mediante la metodologia del cineforum, l'apertura di uno sportello informativo sulle iniziative del settore no profit in tema di diritti umani, lo svolgimento di 4 seminari per implementare la conoscenza della cul-



Un momento della festa associativa di SOS Bambino

tura e della situazione dell'infanzia nei Paesi in via di sviluppo ed infine incontri formativi aperti ai ragazzi di associazioni giovanili. Il progetto ha finanziato inoltre una ricerca sulle difficoltà di apprendimento e inserimento sociale e scolastico di bambini che provengono da altri Paesi attraverso la raccolta di dati necessari

relativi all'inserimento scolastico e sociale, con particolare attenzione al tema dei bambini adottati e alle difficoltà di apprendimento.

Tra i momenti aggregativi di maggior successo che hanno scandito la fase attuativa del progetto c'è sicuramente la festa di SOS Bambino, svoltasi il 12 settembre scorso, dedicata ai bambini, alle famiglie e all'associazionismo. Un'importante giornata di confronto e di approfondimento sulle tematiche che concernono l'infanzia in difficoltà ma al tempo stesso un'occasione di svago e di divertimento e di promozione di progetti di sostegno a distanza e cooperazione internazionale.

Scopo degli interventi proposti in ambito scolastico, rivolti agli anziani, agli insegnati, ai giovani e alla società civile è quello di sviluppare e promuovere una cultura fondata sul rispetto della persona, sulla valorizzazione delle differenze con una sempre maggiore attenzione ai Diritti Umani. Ci auguriamo di aver stimolato le giovani generazioni ad intraprendere percorsi autonomi di partecipazione e di cittadinanza attiva; aiutandoli ad avvicinarsi al mondo dell'associazionismo con semplici proposte concrete che li accompagnino nelle loro scelte future. □



Un momento di gioco per i bambini di Phnom Penh sostenuti dal Progetto

Igino e Lucia con i ragazzi della scuola-laboratorio di Phnom Penh

di Igino Brian*

La storia del *Progetto Cambogia* inizia da molto lontano, dalla volontà e dal desiderio di aiutare chi nasce in un Paese meno fortunato. Nel 1996 io e mia moglie ci siamo recati in Cambogia, dove siamo stati profondamente colpiti dalla povertà che affliggeva molte persone e dall'elevata percentuale di ragazzi senza fissa dimora e impossibilitati a trovare un lavoro. Abbiamo incontrato molti bambini e giovani che avevano abbandonato le proprie case per offrirsi come lavoranti nelle grandi città.

Una volta tornati in Italia abbiamo iniziato a sostenere a distanza le persone che avevamo conosciuto e che chiedevano aiuto. Ma non ci sembrava sufficiente, per questo io e mia moglie abbiamo deciso di metterci in gioco in prima persona per fare qualcosa di più tangibile. Con il passare del tempo il nostro aiuto si è trasformato in un progetto più solido e duraturo concretizzatosi nell'apertura nel 2004 di una scuola-laboratorio artigianale per la creazione di bigiotteria in argento, con lo scopo di fornire una formazione professionale ai ragazzi di strada di Phnom Penh. Dal 2005 abbiamo potuto avere anche il sostegno concreto di SOS Bambino per la realizzazione e il mantenimento della scuola. Con questo aiuto gli allievi della nostra scuola possono specializzarsi in tecniche di disegno, di creazione e lavorazione di piccoli prodotti artigianali, realizzati attraverso l'uso di materiale tipico della tradizione locale e di facile reperibilità in loco, come la seta o attraverso il metallo delle mine esplose, purtroppo ancora disseminate in



IDAONLUS: una speranza per la Cambogia

grande quantità su tutto il territorio nazionale.

Dal 2008 abbiamo deciso di fondare anche in Italia un'Associazione, *Idaonlus*, al fine di promuovere i nostri progetti in Cambogia e di sensibilizzare l'opinione pubblica su gravi problematiche come il mancato rispetto dei Diritti Umani, la condizione dell'infanzia, il fenomeno dei ragazzi di strada e le difficoltà di sviluppo socio-economico che ancora oggi affliggono la Cambogia.

I progetti finanziati da *Idaonlus* sono finalizzati al sostegno economico e formativo della popolazione cambogiana: donne, uomini e giovani ragazzi che vivono in situazione difficili, senza lavoro e senza fissa di-

mora. Oggi collaboriamo con organizzazioni e medici locali che ci aiutano a comprendere in maniera più profonda le reali necessità delle società cambogiana ed a intervenire in modo più efficace.

Insieme ai partner locali ed internazionali cerchiamo di fornire alle persone vulnerabili i mezzi necessari per sviluppare le loro capacità, affinché possano prendersi carico del loro destino e contribuire, sia come individui sia come cittadini attivi e partecipi, allo sviluppo del proprio Paese. □

* *Fondatore di Idaonlus*
www.idaonlus.org

Il rifugio dei restavec

■ Nella missione di suor Anna sono tornati i bambini rintracciati dopo il terremoto, che ha lasciato l'isola in preda a difficoltà organizzative, colera, criminalità

di Egles Bozzo

Restavec sono bambini di Haiti che appartenendo a famiglie poverissime vengono affidati dagli stessi genitori a famiglie un po' meno povere ed utilizzati come inservienti in cambio di vitto e alloggio. Nella Missione di Suor Anna, salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice, a Città Militare di Port au Prince, ce ne sono 250, quasi tutte bambine. Molti di questi bambini dopo il terremoto erano dispersi nella montagna, impauriti e non si sapeva chi di loro era vivo, chi era ricoverato in qualche ospedale da campo, e chi rifugiato da qualche parte.

Nella confusione delle macerie e senza un'organizzazione amministrativa, assente anche prima del terremoto, risultava molto difficile rintracciarli. Eppure nel cuore di Suor Anna era chiara la determinazione di occuparsi prima di tutto di loro, i *restavec*.

È così che tra luglio ed agosto, alla prima verifica del progetto finanziato dalla CAI, *Haiti: mattoni di speranza* abbiamo potuto constatare con mano che sono stati censiti tutti. La catastrofe del gennaio scorso e gli aiuti arrivati da tutto il mondo hanno facilitato l'impegno di famigliari, zii, parenti ora disponibili a prendersi cura dei bambini. Molti di loro sono infatti stati ricongiunti coi famigliari, tutti comunque sono stati ritrovati con nostra grande soddisfazione e sollievo, dato che i bambini e le bambine *restavec* rischiano fortemente di essere vittime di attività illecite. Ora tutti afferiscono alla Missione e vanno a scuola.

In seguito al sisma ben il 42% dei minori censiti ha perso la casa dove vivevano, crollata o talmente dan-

neggiata da risultare inabitabile. Con le famiglie sono ora sistemati in tende allestite dentro la Missione in attesa che le loro case vengano ristrutturare o ricostruite.

In generale ad Haiti i lavori sono molto lenti per non dire fermi. Poco o nulla è cambiato dalla nostra visita di marzo: tutto il mondo è presente con i propri aiuti umanitari ma sembra che manchi il coordinamento, la testa che guida gli interventi. Mentre stiamo scrivendo è scoppiato il colera che farà molte vittime. Per questo, pur nella tristezza della situazione generale siamo molto soddisfatti del lavoro fatto da suor Anna, non solo verso i bambini ma anche nella ricostruzione del muro di cinta per la sicurezza della Missione, ormai terminato, e per l'acquisto dei kit alimentari, per la progettazione di cinque abitazioni da destinare agli sfollati, nonché per la posa degli impianti sanitari che inizierà a breve.

Mentre eravamo a Port au Prince si sono verificate delle sparatorie nel cortile delle Missione e per strada; il possesso anche di una sola tenda espone al rischio di furto. Di notte è stato rubato il contatore dell'energia elettrica e la Missione è rimasta senza corrente per circa due giorni, tempo necessario affinché fosse ripristinato un altro contatore. Ancora vige il coprifuoco ed è pericoloso spostarsi dopo il tramonto. Penso ai tanti bambini che non hanno una suor Anna ad occuparsi di loro, alle numerose famiglie italiane che si sono rese disponibili a diventare genitori di bambini haitiani, al tempo che inesorabilmente trascorre e al freno imposto da tante organizzazioni anche ita-



liane sulla possibilità di attivare le adozioni internazionali con Haiti perché non abbastanza sicure! Conforta l'idea del Presidente Giovanardi di voler arrivare presto ad una apertura, ma con Haiti più che mai, ogni minuto è prezioso. □

In aiuto dei diritti violati

Arrivano in Italia i rappresentanti di *Aumohd*, l'ong che offre assistenza legale a detenuti e lavoratori e svolge un'azione di sensibilizzazione e denuncia sui casi più gravi



di **Evel Fanfan**

AUMOHD, *Action des Unités Motivées pour une Haïti de Droit*, è un'organizzazione non governativa haitiana, fondata nel 2002, il cui obiettivo è quello di promuovere e garantire il rispetto dei Diritti Umani dei cittadini haitiani. I volontari prestano la loro attività in svariati centri di detenzione, commissariati di polizia, fabbriche tessili, centri per l'impiego e in quartieri ad elevato indice di disagio sociale.

Fra le nostre attività principali vi è lo svolgimento di inchieste su eventuali violazioni dei diritti umani, finalizzate alla redazione di rapporti di denuncia e raccomandazioni che vengono inviati agli organismi internazionali preposti alla corretta implementazione dei diritti fondamentali.



Offriamo assistenza legale gratuita ai detenuti che non possono permettersi un avvocato. In particolare attraverso il progetto denominato *Assistenza legale e Solidarietà*, viene offerta gratuitamente assistenza legale e sindacale ai lavoratori del settore tessile. È stato istituito inoltre un Centro di Ricerca e Documentazione Gratuito, che promuove interventi

di educazione civica e di sensibilizzazione sul tema dei Diritti Umani e che mette a disposizione di assistenti sociali e sindacalisti una ricca documentazione bibliografica.

Dal 2002 ad oggi, AUMOHD ha prestato assistenza a più di 2000 detenuti e più di 3000 lavoratori hanno potuto beneficiare del programma Assistenza Legale e Solidarietà. Sono attivi inoltre in tutto il Paese 8 Consigli Comunitari per i Diritti Umani, situati in alcuni quartieri poveri in cui l'assenza delle Istituzioni si fa sentire.

Nell'ambito della sua missione di promozione dei diritti della persona la nostra organizzazione ha elaborato una serie di dossier su gravi casi di violazione dei diritti dei cittadini haitiani, fra i più significativi ricordiamo quello sulle tre stragi di Martissant - Grand ravin, in cui più di 100 persone sono state uccise dalla polizia e da civili armati, il dossier su Plateau Central-Belladere, dove centinaia di civili sono stati assassinati da militari appartenenti alle vecchie Forze Armate di Haiti, FADH ed infine il dossier sui 500 dipendenti della Ditta CD-Apparel, licenziati ingiustamente nel 2007.

Prossimamente alcuni rappresentanti di AUMOHD si recheranno in Italia dove con il supporto logistico degli Enti Autorizzati SOS Bambino, Senza Frontiere e Lo Scoiattolo, prenderanno parte ad iniziative di sensibilizzazione sui Diritti Umani ad Haiti con un focus sui tragici fatti che hanno colpito il Paese lo scorso gennaio. Ci auguriamo che queste iniziative possano riportare l'attenzione su quanto è accaduto e sulle gravi violazioni che continuano a perpetrarsi ai danni delle persone più deboli e vulnerabili. □



REPUBBLICA DOMINICANA

Violenza contro le donne: nel paese è soprattutto economica

In una società ancora fortemente patriarcale e maschilista, le donne vedono negati i propri diritti sociali, politici ed economici

di Egles Bozzo

La Repubblica Dominicana conta circa 10 milioni di abitanti, di origine mista, un quarto dei quali vive a Santo Domingo cuore politico, economico e sociale del Paese. Il 40% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e la disoccupazione è superiore al 15%. Le famiglie dominicane, numerose e molto unite, non si discostano dal modello latinoamericano. In queste famiglie le donne, hanno un ruolo secondario, a volte vittime del machismo e di violenza da parte degli uomini. Nel 2009 ben 50 donne sono state uccise per mano dei loro mariti o di parenti e da quel che si legge sui giornali, l'anno in corso porterà le stesse cifre. Tuttavia la maggiore violenza, quella che preoccupa di più la ministra Alejandra German, è di tipo economico. La ministra *de la Mujer*, ritiene che senza il superamento del ruolo di subordinazione che hanno attualmente le donne, non sarà possibile superare la violenza contro di esse e nemmeno ottenere un vero sviluppo per il Paese. Per questo, secondo Alejandra German è necessario favorire lo sviluppo politico, economico, sociale e culturale delle donne; soprattutto è necessario che le donne possano raggiungere l'indipendenza economica. Le donne normalmente sono più disoccupate degli uomini e quando lavorano sono retribuite meno. Ma le difficoltà non sono solo di



tipo culturale, infatti ben 250 mila persone sono impiegate nel lavoro domestico in Repubblica Dominicana, la gran parte sono donne e non hanno diritti, tanto che il Ministro del lavoro Max Puig in una trasmissione televisiva ha dichiarato che i lavoratori domestici “devono essere inclusi nel sistema di sicurezza sociale” e che è necessario che il governo faccia uno sforzo per “questi esseri umani dotati di dignità” affinché i datori di lavoro elargiscano i diritti stabiliti dal sistema.

Alejandra German ha un progetto di sviluppo per la tutela di queste donne che vuole presentare al Consejo de ministras de la Mujer de Centroamerica (COMMCA), attendiamo quindi che le donne che oggi occupano appena il 10% dei seggi parlamentari possano arrivare a cariche ministeriali di medio e alto livello affinché la Repubblica Dominicana, oltre che meta turistica e lavorativa di molti italiani, diventi una meta del turismo sostenibile dentro alla quale non ci sia più posto per la disparità tra ai sessi. □

PROGETTO "COOPERIAMO AL FUTURO" CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE VENETO

Imparare dalla Tanzania

Un'esperienza di volontariato al centro Kurasini a Dar es Salaam diventa l'occasione per ripensare il proprio modo di lavorare e di vivere

di **Silvia Rosi**

Una delle immagini del primo giorno passato al centro Kurasini, situato nell'omonimo quartiere vicino al porto di Dar es Salaam, è la strada percorsa per arrivarvi, un tragitto ricco di colori intensi, con una terra sottile e rossa che si sparge ovunque. Suoni, culture diverse che si mescolano in una molteplicità di espressioni e condizioni di vita che mi hanno fatto subito capire che la Tanzania è un Paese dalle grandi potenzialità sottovalutate e ancora poco sfruttate. Un luogo in cui la percezione del tempo, priva di frenesia, ma più tesa ad un rapporto in linea con la natura, contribuisce ad un grande arricchimento personale e della propria creatività.

Non poteva non rimanere in modo indelebile nella mia mente l'incontro con i bambini del centro Kurasini National Childrens' Home, prima distaccati poi incuriositi e infine divertiti dal cantare e ballare insieme canzoni di entrambe le nostre culture. La musica ci ha uniti con un linguaggio comune in cui vocaboli italiani, inglesi e della lingua Swaili si combinavano come a formare parole di un'unica poesia. La mia esperienza di volontariato presso il centro Kurasini si inserisce all'interno del progetto Cooperiamo al futuro realizzato da SOS Bambino grazie al contributo della Regione Veneto. Il progetto ha consentito di realizzare corsi di formazione per migliorare le capacità genitoriali e valorizzare il ruolo della donna, per istruire sulle norme igieniche di base e per ridurre la diffusione della pratica delle mutilazioni genitali femminili. Sono stati implementati inoltre interventi

educativi rivolti a minori diversamente abili o che presentano difficoltà di apprendimento per valorizzarne l'espressività creativa. Nel corso della mia permanenza a Dar es Salaam ho potuto notare come variano le condizioni di vita e le infrastrutture mano a mano che si esce dal centro e ci si sposta nelle campagne. Nel cuore della capitale tanzana si delinea una strategia edilizia ed urbanistica mirata alla costruzione di grandi opere e grattacieli. Spostandosi in periferia e nei quartieri limitrofi al porto si incontrano invece baracche ed abitazioni improvvisate con materiali di recupero. Anche in campagna la popolazione vive in abitazioni prive di acqua ed energia elettrica, realizzate con terra, rami e fango. Nonostante ciò la vita nelle zone rurali può considerarsi qualitativamente migliore di quella della periferia di Dar dove l'elevato livello di disoccupazione e la mancanza di reddito spingono all'accattonaggio e al coinvolgimento in attività illecite. Chi vive in campagna invece ha la possibilità di ricavare un sostentamento dall'agricoltura e dall'allevamento. A Dar es Salaam sono evidenti i problemi giovanili derivanti dalla crescente urbanizzazione e dalla migrazione dalle campagne. Questi due fattori infatti hanno indebolito il ruolo della famiglia portando ad una minor attenzione per l'educazione dei figli e all'aumento del numero dei ragazzi che fanno uso di droghe, di alcool e che sono vittime dell'emarginazione so-



Silvia Rosi con i bambini del Kurasini per il progetto Cooperiamo al futuro

ziale. L'esperienza che ho vissuto è stata intensa, emozionante e formativa perché mi ha fatto conoscere una realtà molto diversa, spesso difficile, dura, ma anche ricca di potenzialità che si stanno progressivamente concretizzando. È stato un percorso che mi ha portato a capire quali sono le necessità più importanti per la crescita e la formazione di un individuo e a confrontare tutto questo con il nostro quotidiano fatto spesso di aspetti superflui e non essenziali. Questa riflessione mi induce a trovare nel mio ruolo di educatrice in Italia, un equilibrio diverso nella formazione dei bambini tra ciò che è indispensabile e ciò che invece non lo è. Un altro messaggio che vorrei trasmettere attraverso questa breve testimonianza è che ognuno di noi può essere un potenziale mezzo di aiuto per i più bisognosi. Spero che la mia esperienza in Tanzania possa essere da esempio per chi ancora si chiede... "cosa posso fare?". □

■ Il Centro Arca di Talgar, che raccoglie molti bambini con difficoltà motorie o neurologiche, chiede aiuto: ha bisogno di fisioterapisti volontari e di fondi

di Paolo Nicosia

Uno dei miei sogni quando ero studente di Scienze Politiche e Storia dei Paesi Orientali, era quello di visitare il Kazakhstan, un Paese transcontinentale, a cavallo tra l'Europa e l'Asia. Famoso nel mondo per la sua immensa steppa, per essere un Paese dall'estensione immensa ma poco popolato e soprattutto per aver deciso, dopo il collasso dell'Unione Sovietica, di mantenere il russo come lingua ufficiale accanto al kazako.

Lo scorso giugno il mio sogno si è avverato: ho potuto accompagnare

S.O.S. Kazakhstan

in Kazakhstan una delle coppie di SOS Bambino che ha deciso di spendere il proprio percorso adottivo in questo meraviglioso Paese. Ho visto la città di Usk Kamenogorsk, nel nord-est del Paese ed in seguito Almaty e Talgar dove ho avuto la possibilità di conoscere Padre Guido e il Centro Arca con il quale SOS Bambino collabora da tempo.

Dieci anni di storia e tanti bambini con problemi motori o allontanati da situazioni familiari difficili che all'Arca trovano cure e ospitalità; d'estate il Centro diventa colonia per i bambini provenienti da tutto il Paese.

Ora Padre Guido chiede aiuto per affrontare le difficoltà quotidiane. *"Non è facile far capire alle autorità del Kazakhstan che si sta lavorando al fine di aiutare l'altro, di rendere un servizio alla comunità, senza alcuno scopo di lucro"*, mi dice.

"Il centro necessita di fisioterapisti preparati" - mi incalza la dott.ssa Rossella, specialista in fisioterapia infantile presso l'ospedale di Gubbio (PG), oggi in aspettativa per lavorare come volontaria presso il Centro Arca - *"ci sono pervenute delle richieste da parte di alcune università per lo svolgimento di tirocini e questo può essere un aiuto in più, ma l'Arca ha bisogno soprattutto"*

Il Kazakhstan ratifica la convenzione dell'Aja

Più garanzie per le adozioni nazionali e internazionali, una banca dati e nuovi criteri per gli Enti autorizzati: sono i punti chiave della riforma del governo

Il 1° novembre 2010 il Kazakhstan è entrato a far parte dei paesi contraenti la Convenzione dell'Aja. Tale Convenzione, emanata nel 1993, riguarda la protezione dei minori e l'adozione internazionale. Il governo ha come obiettivo quello di stabilire delle garanzie, affinché le adozioni internazionali si realizzino nell'interesse superiore del minore e nel rispetto dei suoi diritti fondamentali come appunto dice la Convenzione dell'Aja. In questa ottica sta promuovendo alcune azioni per il miglioramento delle politiche di accoglienza familiare e per il sostegno all'adozione nazionale. Nel 2009 sono aumentati i bambini adottati dalle famiglie del Kazakhstan arrivando a ben 3.044, sono 278 in più rispetto all'anno precedente quando erano stati 2.776 i bambini adottati. Ora il governo si appresta anche a censire gli orfani e i minori abbandonati creando una banca dati nazionale.

Sono in fase di esame anche i criteri che stabiliranno il numero e i requisiti degli Enti autorizzati ad operare nel Paese. SOS Bambino ha appena concluso un'adozione, con l'arrivo di un minore avvenuto nel mese di ottobre. È ragionevole stimare che fino a febbraio-marzo del 2011 non sarà possibile depositare nuovi dossier in attesa che il quadro delle riforme venga completato.

L'Italia opera con il Kazakhstan con alcune significative difficoltà, ed ha accolto 74 bambini negli ultimi 4 anni. Insieme alle coppie in attesa per questo Paese ci auguriamo che questa profonda revisione dei regolamenti interni in materia di adozione internazionale faciliti le procedure e le renda maggiormente chiare e percorribili.

Egles Bozzo



I bambini del Centro Arca a Talgar

tutto di persone specializzate in quanto i 55 bambini ospiti hanno delle problematiche neurologiche serie”.

SOS Bambino ha quindi raccolto questa richiesta di aiuto e la gira a tutti i lettori. Chiediamo **disponibilità di personale volontario specializzato in fisioterapia**, disponibile a stare presso il Centro Arca di Talgar per periodi di almeno 15 giorni.

Parallelamente apriamo una raccolta fondi per aiutare il Centro con materiale sanitario e fisioterapico. Contattateci al numero 0444 570309 o versate il vostro aiuto sul conto corrente n. 365760 presso la Banca Popolare di Vicenza, filiale di Via delle Fornaci intestato a SOS Bambino, IBAN IT41Q0572811816016570365760 causale Progetto ARCA.

Il Paese sta attuando grandi riforme per migliorare le condizioni di vita della popolazione, ma non si può dire che sino ad oggi il risultato sia stato ottimale. Il primo grande cambiamento è avvenuto con lo spostamento della capitale da Almaty ad Astana, nel 1997. Dopo la disgregazione dell'URSS, il Kazakistan ha dovuto affrontare tutti i problemi che hanno colpito le ex repubbliche sovietiche e pur essendo un Paese con grandi risorse lo stato sociale ha dovuto fare i conti con il crollo dei sistemi di commercio e di distribuzione, l'inflazione senza controllo, l'esaurimento dei sussidi statali. Molte delle più importanti aree industriali e agricole sono situate nel nord, i cui abitanti sono di origine slava. La migrazione degli slavi e dei tedeschi qualificati e specializzati è stata e continua ad essere dannosa

per l'economia del Kazakhstan. Come sempre succede a farne le spese sono le fasce sociali più deboli. □



Rovno, l'anima dell'Ucraina

Ai confini dell'Occidente, una città industriale e universitaria decaduta, dove oggi è difficile perfino arrivare

di Paolo Nicosia

Rovno è una piccola cittadina situata nella parte occidentale del Paese, che dista da Kiev 320 km e che conta 250.000 abitanti. Per raggiungere Rovno ho preso una *marshrutka*, una specie di taxi collettivo che impiega 6 ore per giungere a destinazione poiché appena si esce da Kiev le strade sono sterrate e strette. Arrivato in città, mi sono trovato un po' in difficoltà con la lingua. Qui il russo è a malapena conosciuto e i giovani parlano solo ucraino. Di sabato mattina le strade sono pressoché deserte, i negozi più affollati sono quelli dell'usato. Per strada si trovano molti mendicanti e il parco cittadino è affollato di ragazzi che bevono vodka o birra. Durante l'epoca sovietica, Rovno era considerato un piccolo centro industriale e universitario. Era

sede di alcune facoltà, tanto che gli studenti che la sceglievano come sede dei propri studi arrivavano anche dalle altre grandi città dell'Ucraina. Con il collasso dell'Unione Sovietica la città è stata abbandonata a se stessa e la crisi mondiale iniziata nel 2008 non ha fatto altro che alimentare il desiderio di andarsene da qui. L'aeroporto internazionale è stato chiuso e tutti i collegamenti con Kiev e Mosca sono spariti: ora si può entrare in città solo con la *marshrutka* oppure con il treno. Molte donne di Rovno sono emigrate in Italia, per trovare un lavoro come domestiche e badanti.

Kiev, Odessa e L'viv, sono sicuramente le città più note dell'Ucraina, ma la vera anima del Paese va forse cercata altrove. Visitando Rovno, si ha l'impressione che l'Ucraina abbia ancora molta strada da fare prima di poter entrare in Europa. □

di Lisa Frison

Mai più soli

In Ucraina esistono circa 400 istituti che accolgono moltissimi bambini e ragazzi privati della tutela dei genitori, orfani o con invalidità di vario genere, ma tra la popolazione è presente un altrettanto considerevole numero di minori che, all'interno del nucleo familiare, vivono situazioni di forte disagio. Problemi molto diffusi come disoccupazione, malattie, mancanza di uno dei genitori o dipendenze da droga e alcool portano molto spesso a situazioni di povertà, violenza e disinteresse nei confronti dei figli.

Fa parte della cultura locale cercare un sostegno da parte di parenti, amici o vicini di casa oppure tentare la strada del sussidio allo Stato. SOS Bambino ha conosciuto Caritas Ucraina, che nel 2009, per il secondo anno consecutivo, ha ottenuto il premio "Benefattore dell'anno". La sede principale si trova a Lvov, ma sono presenti anche una sede decentrata a Kiev e altre 11 all'interno del Paese.

Caritas Ucraina è nata con lo scopo di fornire protezione e assistenza sanitaria alla popolazione, provvedendo alla cura di bambini e giovani e offrendo un sostegno alle persone in situazioni difficili, con particolare attenzione ai processi di immigrazione illegale. Ecco quindi che, oltre ad offrire servizi di base, come distribuzione di aiuti umanitari, assistenza domiciliare, servizi di mensa e per l'igiene personale e accoglienza in appositi centri sociali per bambini, la Caritas offre il proprio supporto ad anziani malati o infermi, giovani affetti da gravi malattie o disabilità, tossicodipendenti e alcoolodipendenti e vittime di tratta. Già nel 2005 SOS Bambino ha collaborato con la Caritas di Kiev con un progetto rivolto ai ragazzi di strada. Attualmente la priorità di Caritas Ucraina è rappresentata dal progetto "Un aiuto ai bambini di strada", finalizzato al sostegno dei minori che

■ Stazioni mobili per la prima assistenza e centri diurni per un percorso educativo. È il progetto di aiuto ai bambini e ai ragazzi di strada, realizzato dalla Caritas a Kiev

abbandonano il loro domicilio a causa di problemi legati ad alcool, droga o violenza domestica, maltrattamenti in scuole, orfanotrofi e collegi. Attraverso l'attivazione di 5 stazioni mobili e centri diurni, gli operatori Caritas entrano in contatto con questi bambini e ragazzi e prestano loro assistenza primaria: servizi per la cura personale, pasti caldi, vestiti e assistenza sanitaria, seguiti poi da colloqui con psicologi e altri specialisti per l'avvio di un percorso rieducativo.

Nei centri diurni i bambini provenienti da famiglie in situazioni dif-

ficili si incontrano per partecipare a numerose attività organizzate dagli operatori e dai volontari: giochi di squadra, partite di calcio, escursioni, visite alla città, campi estivi, o addirittura corsi di prevenzione.

Innumerevoli sono le opere che Caritas Ucraina realizza grazie al personale e alle donazioni che provengono da tutta Europa. Questo è solo un piccolo scorcio che ci fa capire quanto l'aiuto umanitario sia ancora necessario in Ucraina per tendere la mano a chi purtroppo sta soffrendo. □



Slava, uno degli operatori di Caritas Ucraina, con i bambini del Centro di Kiev

Dentro la leggenda



di Paolo Nicosia

Attaversare il confine tra Kazakistan e Uzbekistan via terra è un'esperienza certamente provante, bisogna mantenere i nervi ben saldi ed essere molto determinati. Avrei potuto prendere un aereo ed arrivare a Tashkent nel giro di un'ora, ma non sarebbe stata la stessa cosa e non avrei vissuto almeno per una notte una di quelle avventure speciali che Tiziano Terzani ha descritto nel suo libro: "Buonanotte Signor Lenin". Il mio viaggio in Uzbekistan aveva un unico obiettivo: riuscire a vedere Samarcanda, la città al centro della "Via della seta", lungo cui durante l'antichità si sono snodati i commerci tra la Cina e l'Occidente. Non nascondo che le mie aspettative nei confronti di questa città erano molto alte, ma devo dire che sono state ampiamente soddisfatte: questo paradiso storico nel cuore dell'Asia Centrale è un vero e proprio museo a cielo aperto il cui impatto è paragonabile soltanto a Roma e Istanbul, le antiche capitali

■ A Samarcanda un'avventura straordinaria lungo la Via della Seta

dell'Impero Romano.

La piazza più famosa di Samarcanda, Piazza Registan, ospita un complesso di maestosa maiolica, di enormi mosaici azzurri. Vi si affacciano i suoi monumenti cittadini più celebri: le Medresse di Tillya-Kari, di Ulug Beg e di Shir Dor. La piazza e gli edifici sono stati oggetto di un accurato restauro iniziato nel 1994, in occasione del seicentesimo anniversario della nascita di Ulug Beg, antico sovrano dell'Impero Timuride. Altre tappe imperdibili sono il mausoleo di Gur e Amir, la Moschea di Bibi-Khanym, la necropoli Shah-i-Zinda e lo storico Afrasiyab.

La popolazione uzbeka è estremamente cordiale e riserva un'accoglienza speciale ai turisti. Tutte le persone che ho incontrato mi hanno raccontato le leggende della città e

Registan, la piazza più celebre di Samarcanda

dei suoi maestosi palazzi. L'atmosfera di Samarcanda è unica al mondo, ovunque si respira la sua storia millenaria che continua a rivivere grazie all'imponenza dei suoi monumenti ed edifici.

I profumi delle spezie che caratterizzano l'ottima cucina locale sono parte integrante della città: in Uzbekistan infatti vi è un vero e proprio culto per il cibo e i piatti tipici sono saporiti e gustosi. Tutta la fatica provata per attraversare il confine è ormai soltanto un vago ricordo.

Forse non tutti sanno che Samarcanda si trova in Uzbekistan (oltre a Samarcanda, altre città bellissime sono Tashkent, la capitale, e Buxara), ma se in questo momento vi è venuta voglia di ascoltare la canzone di Roberto Vecchioni siete giustificati... capita a tutti.

In definitiva se non sapete dove passare le prossime vacanze, spero di avervi dato un valido suggerimento! □

Largo ai giovani



di Francesca Leoni e Gloria Limonta

L'ultima settimana di agosto si è tenuta a Leon, città del Messico centrale, la Conferenza Mondiale dei Giovani, che ha riunito oltre 5000 persone tra ragazzi, delegati di Organizzazioni non governative, osservatori delle Nazioni Unite e rappresentanti governativi per discutere di politiche pubbliche, povertà, sviluppo sostenibile, educazione e lavoro. I giovani rappresentano oggi il 18% della popolazione mondiale. Obiettivo principale di questa conferenza era quello di individuare le priorità legate al loro ruolo nell'agenda dello sviluppo internazionale.

Gloria e Francesca, volontarie espatriate di SOS Bambino, alla Conferenza di Leon, in Messico, per discutere del ruolo dei giovani nell'agenda dello sviluppo internazionale

di Governo che nel Social Forum. Durante gli incontri non sono mancati dissensi e posizioni contrastanti su alcuni temi molto sentiti in America Latina, come il valore della famiglia e l'attenzione alle minoranze indigene. Nonostante ciò, i lavori si sono chiusi il 27 agosto con la formulazione di un documento, la Dichiarazione di Guanajuato, che è stato presentato alla 65esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite svoltasi il 20 settembre scorso, come contributo del mondo giovanile al progresso degli Obiettivi del Millennio. □

Un padrino per Carlos

Ha 6 anni e necessita di cure dopo un'operazione ai reni. Aiutiamolo

Il piccolo Carlos, un bambino di Polanquito, di 6 anni, con gravi problemi di salute cerca un padrino. Due anni fa, Carlos ha subito un'operazione chirurgica per rimuovere un tumore ai reni che sembra essere riuscita. Purtroppo però la situazione di povertà e di degrado familiare in cui versa, non gli permettono una completa guarigione e cure adeguate. Inoltre, la sua famiglia non è in grado di sostenere economicamente le sue spese scolastiche.

Cogliamo quindi l'occasione per lanciare un appello a chiunque fosse interessato ad aiutare Carlos, aderendo al programma di sostegno a distanza "Niños de Polanquito".

Per maggiori informazioni potete telefonarci al num. 0444 570309 e chiedere della Dott.ssa Francesca Leoni.



Polanquito rinasce

Con il progetto di ricostruzione, sostenuto da SOS Bambino, siamo già alla quinta casa. Me ne servono molte altre

di **Gloria Limonta**

Prosegono con successo i lavori del progetto di ricostruzione di alcune case di Polanquito sostenuto da SOS Bambino anche con la partecipazione dell'Associazione "Noi Ex-allievi dell'Istituto Filippin" di Paterno del Grappa (TV). Le abitazioni sono state selezionate in base al livello di necessità delle famiglie: nella maggior parte dei casi questi bambini vivono infatti in stanze buie, piccole e umide, senza nemmeno i servizi più basilari. Il progetto prevede che i membri delle famiglie, una volta ricevuto il materiale per gli interventi programmati, collaborino attivamente ai lavori, sotto la supervisione di un ingegnere locale e della sua équipe. A seconda delle diverse necessità, sono



A sinistra, la facciata prima dell'intervento e, a destra, dopo i lavori

stati effettuati interventi di ristrutturazione delle facciate, installazione di sanitari, innalzamento di muri e pareti, montaggio di impianti elettrici e tubature.

L'impegno delle famiglie è stato davvero grande, così come i loro sorrisi riconoscenti nel vedere concre-

tizzarsi il sogno di una vita. I risultati già si vedono, siamo alla quinta casa delle prime dieci... ma ne mancano ancora tante!

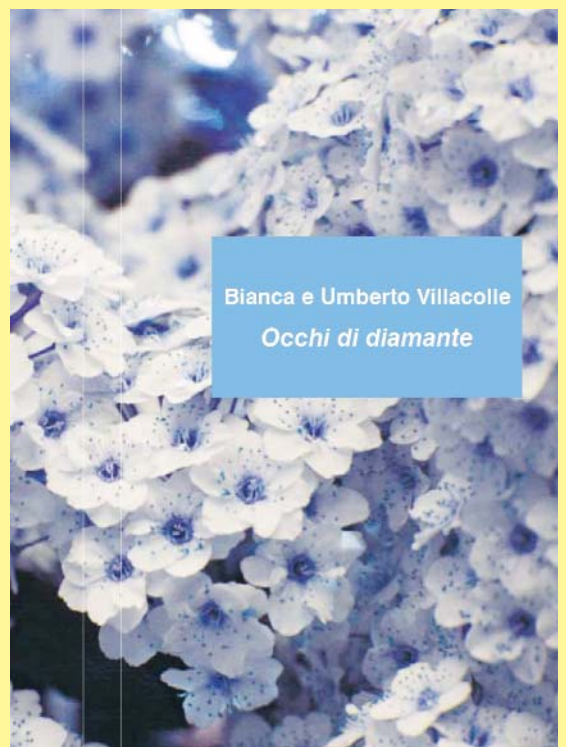
Chiunque fosse interessato a ricevere maggiori informazioni, visiti il nostro sito o scriva a progetti@sosbambino.org. □

La presentazione del libro "Occhi di diamante"

“**O**cchi di diamante” è un libro che racconta l'esperienza dell'adozione internazionale, scritta da una coppia, Maria Teresa e Francesco Albero, che ne è stata co-protagonista, assieme ai figli Minerva e Josè.

Il processo dell'adozione è da loro descritto come un vissuto di amore che richiede molta determinazione. Sublime, infatti, attese e difficoltà, rendendole parte costitutiva di un percorso di maturazione familiare e personale. In questo risiede la preziosità di questo libro, semplice quanto profondo: condividere un poetico viaggio a tappe verso la costituzione di una nuova famiglia.

Il libro “Occhi di diamante” è stato presentato dagli autori Maria Teresa e Francesco Albero, con l'intervento della giornalista Daniela Adami e della Presidente di SOS Bambino, Egles Bozzo, il 25 novembre 2010 presso la libreria “Galla Gi-rapagina” di Vicenza. □



Atti fuori legge

Arbitrarie richieste di marche da bollo e apostille irregolari: problemi quotidiani nelle pratiche di adozione. Ma il Ministero sta intervenendo

di Martha Bau

Nel corso di questo ultimo mese ci è stato segnalato che alcuni Comuni, per rilasciare documenti afferenti le pratiche di adozione, chiedevano di marche da bollo come se si trattasse di documenti ordinari. La richiesta fatta da questi Comuni non è legittima, dato che la legge n. 184 del 4 Maggio 1983 prevede espressamente, all'art. 82, comma 1, che "gli atti, i documenti ed i provvedimenti relativi alle procedure previste dalla presente legge nei riguardi di persone minori d'età, sono esenti dalle imposte di bollo e di registro e da ogni spesa, tassa e diritto dovuti ai pubblici uffici". Un'altra problematica riscontrata riguarda la misura delle apostille (dal latino a post illa, dopo quelle cose, poi passata al francese apostille): si tratta di una certificazione che convalida per l'uso internazionale l'autenticità di un atto pubblico, ed in particolare un atto notarile.

Sostituisce quindi la legalizzazione del documento effettuata presso l'ambasciata dello Stato in cui verrà utilizzato, ha validità nei soli Paesi sottoscrittori della Convenzione dell'Aia del 1961 e deve essere apposta da una della Autorità identificate nella Convenzione stessa. Gli articoli 3 e 4 della Convenzione summenzionata prevedono che le apostille debbano avere forma quadrata e rispettare la misura di almeno 9 cm per lato, mentre si sono verificati svariati casi in cui le Procure a noi indicate rilasciavano apostille irregolari, con misurazioni difformi lato per lato (es. 15,6 x 14,6 cm) il che comportava, inevitabilmente, il rifiuto dei documenti contenenti dette apostille da parte dell'autorità estera richiedente (con particolare riferimento alla Federazione Russa).

Dal momento che la problematica si era presentata in varie procure, su richiesta della Commissione per le Adozioni Internazionali, il Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, Direzione Centrale per i Servizi Demografici ha emanato la circolare n. 11 del 6 aprile 2010 con la quale ha invitato gli uffici preposti al rilascio delle apostille al rispetto delle formalità stabilite dalla normativa vigente per la legalizzazione di atti e documenti richiesti all'estero per la conclusione dei procedimenti di adozione, e parrebbe che ci si stia adeguando alla normativa. □

Passaporto, baby!

La normativa introduce il principio del documento personale per gli under 18. Cosa cambia nei viaggi per le adozioni

di Emily Diquigiovanni

La nuova normativa italiana in materia di passaporti prevede un documento individuale anche per i minori di 18 anni. Ogni bambino quindi, alla scadenza del passaporto non potrà più essere iscritto sul passaporto di mamma e papà. La novità arriva con l'entrata in vigore del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 444/2009, che introduce il principio "una persona - un passaporto".



Modificate anche le scadenze del documento: il passaporto durerà 3 anni per i bambini fino al terzo anno di età, mentre sarà valido 5 anni per tutti i minori dai 3 ai 18 anni.

Il Ministero degli esteri informa con una nota, che questa procedura serve per tenere aggiornata la fotografia e rendere maggiormente riconoscibile il bambino. Poi a regime, continua la nota, per i ragazzi sopra i 12 anni saranno inserite nel nuovo documento anche le impronte digitali. Chi ha il vecchio passaporto mantiene valida la scadenza indicata sul documento ma non potrà entrare negli Stati Uniti.

Rispetto alle adozioni, qualora la famiglia voglia recarsi nel paese di origine del bambino per un viaggio o una seconda adozione con il primo figlio, adottivo e non, la nuova legge sui passaporti per i minori dice che non è più possibile inserire i figli minorenni sul passaporto dei genitori e che tutti i passaporti dei genitori che hanno i figli inseriti, restano validi fino alla scadenza del passaporto stesso. Il Consolato Russo, ad esempio, emette regolarmente Visti per genitori con figli inseriti sullo stesso passaporto (sia per i genitori SIA per i figli) a condizione che tutti i dati siano presenti sull'invito che arriva dalla Federazione Russa.

Dal punto di vista economico il "baby passaporto" costerà 85 euro a testa, obbligatorio per tutti quelli che devono rinnovare il documento: 44,66 euro per il libretto ex novo, a cui andrà aggiunta la marca da bollo di 40,29 euro se si utilizza il passaporto per i Paesi extra europei. □

■ Evgen e Natalya: una vita non facile, ma tanto coraggio e tenacia. E un aiuto da lontano

di Paolo Nicosia

Quelle che stiamo per raccontarvi sono due storie diverse ma che condividono lo stesso finale, un bel finale: entrambi i loro protagonisti ce l'hanno fatta. Stiamo parlando di Evgen e Natalya, due giovani ragazzi per cui la vita non è stata facile, che non hanno potuto contare sul sostegno della famiglia, ma che grazie alla forza di volontà sono riusciti ad andare avanti.

Evgen ha perso la mamma, malata di cancro, quando era molto piccolo, ed è cresciuto con la nonna. Ha sempre dimostrato una forte determinazione e una gran voglia di studiare. Per questo SOS Bambino si è adoperata per aiutarlo nel suo percorso scolastico attraverso uno specifico progetto che nel corso degli anni ha permesso di pagare le rette scolastiche. Evgen si è laureato in giurisprudenza a pieni voti presso l'Università *Tarash Shevchenko* di Kiev e ha trovato lavoro come assistente presso uno studio legale che si occupa di pratiche internazionali. "SOS Bambino mi ha aiutato molto" - racconta - "Probabilmente senza il vo-



Il giovane Evgen nel viale di casa

Grazie, Italia!



Natalya e suo figlio Mike con Paolo Nicosia

stro appoggio, non sarei riuscito a terminare i miei studi: in Ucraina a differenza dell'Italia infatti la scuola non è gratuita". Evgen oggi è al suo primo impiego: "il mio lavoro mi piace, anche se la paga non è molto alta. È comunque un'ottima opportunità per fare esperienza in questo settore e mi sto impegnando con tutte le mie forze".

Natalya invece è cresciuta nell'Istituto n. 12 di Kiev, dove è rimasta fino ai 18 anni. Poi per due anni ha trovato alloggio presso la sede locale della Caritas Austriaca. Ha conosciuto il suo attuale marito 8 anni fa proprio all'Internat. Si sono innamorati e sposati. Il piccolo Mark è nato un anno e mezzo fa. Natalya e la sua famiglia vivono con lo stipendio del marito, che tuttavia non è sufficiente. Per questo fa ancora parte del programma di aiuto previsto dal progetto Kiev 16 e riceve un sussidio mensile. "Adesso non posso lavorare, ho un bambino piccolo di cui prendermi cura" dice Natalya. "Essere sposata con un altro ragazzo orfano non aiu-

ta. Non abbiamo genitori, nonni o altri parenti a cui poter lasciare il bambino anche solo per un'ora".

Natalya ama l'Italia "Come non amarla? Una famiglia di Padova e SOS Bambino mi hanno sostenuto da lontano" e aggiunge "Sono un po' veneta anch'io, no?". Sorride e ricorda di quando nel 2008 è venuta a Vicenza insieme agli altri ragazzi del Kiev 16. Ammette che esperienze così belle le sono capitate raramente. "Venezia e Vicenza sono due bellissimi musei a cielo aperto".

Appena il bambino sarà più grande Natalya inizierà a lavorare anche se non sa ancora cosa farà: la crisi ha spezzato ogni sogno. "Voglio lavorare e dare un futuro a mio figlio, io e mio marito vogliamo dargli tutto ciò che merita".

Buona fortuna Natalya. □



di Paolo Nicosia

Con il cuore leggermente indolenzito ho lasciato l'Ucraina, il Paese in cui ho trascorso gli ultimi nove mesi. L'Ucraina che con il tempo ho imparato ad amare ma che mi ha fatto anche adirare a causa delle profonde ingiustizie che il suo popolo è spesso costretto a subire. Fra queste vi è certamente la corruzione, pesante eredità condivisa dagli Stati dell'ex Unione Sovietica, che ancora oggi pervade numerosi settori.

È stato un anno emotivamente impegnativo ma che sicuramente mi ha da-

Do svidanya Kiev!

■ Un anno intenso al servizio degli altri e alla scoperta della bellezza e delle contraddizioni di una delle città più importanti dell'Europa Orientale

to tanto: dall'affetto dei bambini della scuola in cui prestavo servizio, ai ragazzi più grandi a cui ho cercato di insegnare la nostra lingua, agli operatori che hanno condiviso con me le fatiche ma anche le gioie del loro lavoro ed ai tanti amici che mi hanno fatto sentire a casa. Sono stati mesi intensi alla scoperta di una Kiev ricca di contrasti, città somigliante alle più ricche capitali dell'Europa occidentale e al tempo stesso periferia segnata da un degrado ancora troppo poco raccontato.

Ho scoperto che la vicinanza geografica con questo Paese nasconde un divario sociale molto forte. Il Welfare State è pressoché inesistente e numerosi Enti e Associazioni locali che si occu-

pano della tutela dei minori e della cooperazione allo sviluppo infantile dipendono dai finanziamenti dei loro partner europei e americani. Per questo, a mio avviso, è necessario che le iniziative e i progetti a sostegno della popolazione ucraina, in particolare dei più giovani, non si interrompano prematuramente nella convinzione che il Paese abbia raggiunto un certo livello di benessere. I ragazzi in difficoltà che ho incontrato in questi mesi rappresentano la generazione futura di una Nazione che potenzialmente potrebbe cambiare, ma che ancora oggi vive in uno stato di declino sociale molto elevato.

Do svidanya Kiev, sono sicuro che un giorno ci rivedremo! □

Saldo positivo

Un anno di servizio civile in Ucraina, un'esperienza indelebile raccontata da Lisa

di Lisa Frison

Ripensando a quest'anno di servizio civile, ai mesi trascorsi all'estero, in Ucraina, mi scorrono davanti tantissime immagini e con esse tutte le emozioni e sensazioni provate, che rimarranno indelebili. Molte sono state le persone con cui sono entrata in contatto, bambini, ragazzi e adulti, e ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa. I piccoli mi hanno donato sorrisi e affetto, mentre i più grandi hanno condiviso con me storie e racconti di una realtà che mi risulta ancora difficile capire fino in fondo. A poca distanza dalla nostra Europa esiste un Paese in cui il progresso tarda ad arrivare, le condizioni e lo stile di vita sono ancora in via di sviluppo, la popolazione soffre a causa di gravi problemi sociali, ma lo Stato non sembra curarsene come dovrebbe.

Ho incontrato persone meritevoli di grande ammirazione, che con un impegno costante si prendono cura di chi si trova in difficoltà, cercando di garantire un futuro e speranze alle centinaia di bambini che ancora vivono negli istituti. Ne ho conosciuti molti in questi mesi e spesso ho cercato di imma-



Lisa con i ragazzi del Progetto Kiev 16

ginare come può essere la loro vita, ma penso sia difficile capire quali sentimenti accompagnano questi ragazzi, se di solitudine, rabbia, indifferenza o rassegnazione e quale siano le impronte che lasciano i loro vissuti.

Quest'esperienza mi ha permesso di acquisire molte nuove conoscenze in diversi campi, ma soprattutto mi ha fatto rivalutare l'importanza della famiglia e delle persone che mi stanno attorno, ha messo in discussione me stessa, facendomi conoscere altri aspetti del mio carattere e cambiando il mio modo di vedere le cose e spero che questo sia il punto di partenza per un nuovo percorso di vita. □

di Gloria Limonta

Ci sono tanti modi per conoscere un Paese: visitarne i luoghi più caratteristici, conoscerne la storia, apprezzarne la cultura. Quest'anno di servizio civile, che mi ha visto impegnata nel progetto di sostegno a distanza promosso da SOS Bambino in Messico "Ninos de Polanquito", mi ha offerto la possibilità di entrare in contatto con la realtà meno da cartolina del Paese, ma forse proprio per questo più autentica. Otto mesi di permanenza a Guadalajara, città sede del progetto, hanno rappresentato per me una vera immersione nella cultura più genuina di questo meraviglioso Paese. Non villaggi sulla riva dell'oceano, resort da sogno o cattedrali, ma la periferia, case fatiscenti, spazi minuscoli che famiglie, generalmente numerosissime, sono costrette a condividere. Strade polverose, bandierine colorate che svolazzano sotto il sole accecante, macchine abbandonate e persone, tante, per stra-

Il mio Messico

Una cartolina da non dimenticare:
Gloria e la sua esperienza a Guadalajara



da, alcune vendendo cibo o cianfrusaglie, altre chiacchierando, altre semplicemente osservando. E musica, sempre, a qualsiasi ora del giorno, per dare un tocco di sabor a una vita di per sé difficile. Ma da cartolina rimangono sicuramente i volti delle persone che ho incontrato e con cui ho condiviso quest'esperienza unica. Visi rugosi, pelle scu-

ra e polverosa, occhi grandi, profondi, sempre sorridenti e disponibili. Mi risulterà sicuramente difficile dimenticare la povertà che ho toccato con mano, le terribili storie familiari che ho dovuto ascoltare e la mia difficoltà nel trattenerne l'emozione in quei momenti, lo stupore dei bambini quando rivolgevamo loro anche solo la minima attenzione, i loro abbracci riconoscenti, il loro costante desiderio di sapere qualcosa sui loro padrini che, senza mai averli incontrati, li aiutano da tanto lontano. Ma sicuramente rimarrà ancora più indelebile l'insegnamento che queste persone mi hanno saputo dare: la loro forza, la loro voglia di stare insieme e l'immensa gratitudine verso chi dedica loro una parte del proprio tempo ed energia. □

Conquistata dai ninos

di Francesca Leoni

Prima di partire per un'esperienza come quella del servizio civile all'estero nella mente si accavallavano tanti pensieri, dubbi, preoccupazioni, aspettative. Poi passano i mesi e tutto sembra essere scivolato via così in fretta e più semplicemente di quanto si possa pensare. Riassumere in poche righe tutto questo è un compito arduo, le difficoltà iniziali di ambientamento, le piccole soddisfazioni quotidiane, il sentirsi a casa poco a poco pur essendo in un Paese straniero, l'affetto dei Ninos e delle mamme di Polanquito, i loro sorrisi e la calda accoglienza che ci hanno riservato da subito. Vedere con i propri occhi le condizioni di vita di queste persone ti porta a ridimensionare un po' tutto, a riconsiderare le priorità, e rende impossibile lo stare con le mani in mano.



Il progetto di Polanquito è davvero importante, la possibilità di poter studiare rappresenta una, forse l'unica possibilità per questi bambini di uscire da una situazione senza futuro. Alcuni ragazzi del programma stanno andando all'università grazie all'appoggio dei padrini italiani e hanno iniziato a lavorare mantenendo famiglie numerose. L'appuntamento di riunione del sabato e altri momenti speciali di incontro rappresentano per loro una "via di fuga", un boccata di

■ Francesca ha trascorso un anno a Polanquito, per il servizio civile. E promette: tornerò

ossigeno da una realtà dura da affrontare. Ecco perché tanto affetto e gratitudine verso noi, verso SOS Bambino e soprattutto verso i padrini che li appoggiano. Ho avuto inoltre la fortuna di poter condividere questa esperienza con Gloria e la sua amicizia rappresenta un altro regalo che ho vinto in quest'anno passato. Lasciare questo Paese, che è diventato un po' mio, e chiudere un'esperienza ricca di soddisfazioni e momenti indimenticabili non è stato affatto facile. Mi piace pensare che un giorno potrò tornare, potrò rivedere i Ninos nel frattempo cresciuti e riassaporare l'atmosfera speciale di un Paese che mi ha completamente conquistato. □

Francesca durante una delle lezioni settimanali con i Ninos de Polanquito

Un fiammifero che accende grandi falò

Buongiorno a tutti!
Mi chiamo Alessandro, ho 10 anni e vivo a Camposampiero. La mia vita incomincia a Simferopol, il 20 agosto 1999 quando sono nato, mentre la storia inizia in un giorno di marzo 2001 quando è nata la mia famiglia.

Questa lettera a voi dedicata mi dà l'opportunità di farvi capire la fortuna che ha un bambino come me ad avere una Sua famiglia.

Spesso mi paragono ad un piccolo fiammifero capace di accedere un grande falò, che fa calore con le parole e i piccoli gesti di ogni giorno in famiglia e che hanno riscaldato la mia storia passata, quella di oggi e penso anche del domani.

L'incontro tra genitore e figlio adottivo produce un'esplosione, come un ferro incandescente che quando viene immerso nell'acqua fa una nuvola nell'aria verso il cielo, così avviene e state sicuri non è una piccola cosa e porta tante differenze! Anzi la mia vita è cambiata molto e dell'esperienza che ho avuto me ne "vanto". Naturalmente quando dico una vera esplosione intendo tanto e tanto affetto!

Alessandro Faccin



Quattro volte mamma

Se penso a quando sono nato
mi viene in mente una madre che
non ho mai incontrato
Se penso poi a quando
sono cresciuto
ecco che vedo la madre
che ho perduto
Se penso poi a come sono adesso
vedo che una madre
ce l'ho lo stesso
Se poi mi vedi pregare
è perché ho ancora
un'altra Madre da ringraziare.

Dmitrij

Aperta una raccolta fondi per aiutare il giovane Artem

SOS Bambino in collaborazione con l'Associazione ucraina An Orphan Smile si sta mobilitando per aiutare Artem, uno dei ragazzi sostenuti dal progetto Kiev 16 a cui recentemente è stato diagnosticato il Morbo di Cushing. Si tratta di una grave malattia causata da una eccessiva produzione di cortisolo, un ormone prodotto dalle ghiandole surrenali.

Per Artem si rende necessario un intervento chirurgico urgente, perché in Ucraina la malattia che, progredisce molto rapidamente, non è conosciuta.

Abbiamo chiesto aiuto alla Regione Veneto perché gli ospedali di Padova e Verona sono di eccellenza per questa patologia, ma pare che i fondi dedicati a queste cose siano finiti per



quest'anno. Ci siamo rivolti quindi ad una clinica di Mosca che può operare Artem e garantirgli le cure di cui ha bisogno. Si tratta però di un intervento costoso che lui non è in grado di sostenere da solo. Artem ha perso il lavoro e ha bisogno di assistenza costante. Chiunque volesse contribuire a sostenere l'intervento sanitario può effettuare una donazione sul Conto di SOS Bambino I.A. Onlus presso la Banca Popolare di Vicenza - Filiale n. 3 - IBAN: IT41 Q057 2811 8160 1657 0365 760, CAUSALE: Intervento Sanitario Artem Movchan.

Per maggiori informazioni potete telefonarci al num. 0444 570309 o contattarci per email all'indirizzo progetti@sosbambino.org.

L'alleanza vincente

La stretta collaborazione tra insegnanti e famiglia è alla base di un buon inserimento in classe dei bimbi stranieri adottati. Uno studio di SOS Bambino lo conferma

di **Elisabetta Corà***
e **Chiara Cazzola****

Vivere bene la propria esperienza scolastica è una opportunità prodromica ad un sano sviluppo cognitivo e affettivo. A tal fine il requisito necessario è l'alleanza tra scuola e famiglia, dentro cui i bambini crescano serenamente, i genitori si sentano sostenuti e le insegnanti vedano riconosciute al meglio le proprie professionalità e potenzialità.

Le ricerche svolte negli ultimi anni dalla letteratura internazionale e da SOS Bambino I.A. Onlus rivelano come il rapporto con la scuola sia complesso perché vi si intersecano variabili sociali, culturali, familiari e soggettive. Alla luce di questa consapevolezza si è voluto realizzare una ricerca per individuare le conoscenze che genitori (non adottivi) e insegnanti hanno rispetto al mondo dell'adozione all'interno del sistema scolastico.

La ricerca, che ha avuto più fasi, è stata condotta somministrando un questionario a 78 genitori e 65 insegnanti di bambini nella fascia d'età tra Scuole dell'Infanzia e Scuole Primarie. Dai dati è emerso che il 94% dei genitori di bambini frequentanti la Scuola dell'Infanzia e l'89% di quelli frequentanti la Scuola Primaria ha scarse o nulle informazioni rispetto al tema dell'adozione, questo ci fa riflettere sulla facilità con cui da tale scarsa conoscenza possano nascere pregiudizi e incomprensioni. Per quanto riguarda gli insegnati il 56% nella Scuola dell'Infanzia e l'81% nella Scuola Primaria dichiara di aver approfondito poco l'argomento. Tuttavia la maggior parte degli insegnati a differenza dei genito-



ri non adottivi, dimostrava di possedere buone conoscenze sull'iter che porta all'adozione e apparivano sensibili e interessati al tema (l'89% del totale degli insegnanti afferma di essere interessato a incrementare le proprie conoscenze e i canali indicati come preferenziali sembrano essere attività o incontri promossi da ULSS o Enti Autorizzati). Ad esempio riguardo le variabili che possono avere importanza per un bambino adottato, le insegnanti ritengono fondamentale che non si senta diverso all'interno del gruppo classe, trovando quindi utile poter strutturare un colloquio conoscitivo con la famiglia prima dell'inserimento scolastico. Questo dato è conforme alle linee guida suggerite dalla letteratura, infatti solo grazie alla collaborazione

scuola-famiglia è possibile trattare con cautela temi delicati come identità, famiglia e storia personale. Altro elemento emerso dalla ricerca è che in generale genitori non adottivi e insegnanti tendono a non considerare appieno il fattore "tempi di inserimento" del bambino adottato nel nuovo sistema scolastico. Solo il 53,1% degli educatori e il 33% dei genitori ritiene infatti importante che dopo l'arrivo in famiglia il bambino non venga inserito precocemente nella scuola. Spesso il bambino arriva in età idonea a frequentare la Scuola, ma un precoce inserimento in ambiente comunitario può non solo ostacolare il processo di attaccamento alle figure genitoriali ma anche interferire con il generale benessere a scuola e le capacità di ap-

prendere ed essere concentrati.

Il questionario concludeva cercando di individuare i fattori che, secondo gli intervistati, possono influenzare l'andamento scolastico del bambino adottato per quel che riguarda apprendimento, integrazione, e benessere personale. I genitori danno fin troppo rilievo alla scarsa dimestichezza con la lingua italiana dato che spesso risulta difficile la sola comprensione profonda ed elastica della lingua abilità necessarie più nello studio che nella socializzazione e negli apprendimenti di base. Viceversa mediamente gli insegnanti riconoscono l'influenza degli specifici fattori inerenti alla storia adottiva, in particolare sembrano collegare la letto-scrittura al livello di apprendimento della lingua italiana mentre gli aspetti più di tipo relazionale quali integrazione con i compagni, capacità di eseguire un'attività senza distrarsi e generale benessere a scuola vengono visti come fortemente influenzati dalle esperienze precedenti all'adozione e in generale alla storia di vita. Non tutti gli insegnanti invece identificano come i bambini possano richiedere del tempo per sentirsi parte integrante della famiglia adottiva e il mancato completamento di questo processo può interferire anche in maniera importante sugli apprendimenti.

Questa ricerca consolida l'idea che la vita del bambino adottato non può restare fuori dalla classe, e che di adozione è necessario parlare. Da più parti vengono proposte numerose iniziative sul tema dirette a genitori e insegnanti. Partecipare è necessario per ridurre il pregiudizio ed aumentare la comprensione. L'obiettivo rimane il benessere a scuola del bambino adottato con una presenza che possa diventare ricchezza per tutta la classe. □

* (Tirocinante di SOS Bambino I.A. ONLUS)

** (Consulente SOS Bambino I.A. ONLUS)

Firenze Giovane Italia

Tanti ragazzi impegnati e propositivi al convegno di Montecatini, cui ha preso parte SOS Bambino Toscana

di Maurizio Iannuccilli

Dopo le missioni in Tanzania e nella Federazione Russa e il trasloco nei nuovi uffici siti in via Francesco Bocchi 2/B a Firenze, la sede Toscana di SOS Bambino I.A. Onlus si appresta ad affrontare un inverno impegnativo e fitto di iniziative.

In virtù della nostra recente iscrizione all'albo degli Enti autorizzati al servizio civile della Regione Toscana abbiamo recentemente preso parte al Convegno sulle Politiche Giovanili che si è svolto a Montecatini. Il convegno era aperto anche alla partecipazione dei giovani toscani interessati a svolgere l'esperienza del servizio civile e desiderosi di raccogliere maggiori informazioni sugli enti accreditati. Al centro del dibattito l'importanza civile del servizio, che mette in gioco tutte le caratteristiche umane, civiche, educative e sociali legate al ruolo dei giovani come cittadini impegnati e responsabili. Per veicolare con maggior forza il valore del volontariato è stato proiettato un filmato realizzato da alcuni ragazzi come testimonianza delle loro esperienze.

È stato presentato inoltre il nuovo libro di Davide Cerullo *Le ali bruciate di Scampia* attraverso cui l'autore racconta la sua personale e drammatica esperienza di affiliato a un clan camorrista e il difficile percorso che lo ha portato ad uscire dall'ambiente criminale per diventare un esempio di denuncia e di riscatto. Il tema trattato e le capacità comunicative di Cerullo hanno catturato l'attenzione dei ragazzi presenti, valorizzando l'importanza del volontariato e della solidarietà civile. Infine da queste pagine vorremmo esprimere un sincero ringraziamento a Giusy, per l'aiuto che ci ha dato nei suoi 6 mesi di tirocinio. Ecco un bell'esempio di impegno e partecipazione giovanile. □

Foggia, città sensibile

La Provincia sta creando un'équipe che si occuperà specificatamente di adozioni

di **Ciro Favatà**

Il 2011 porterà nuove e interessanti possibilità di collaborazione con i Servizi sociali e gli Enti territoriali della Regione Puglia a seguito della loro riorganizzazione amministrativa tesa ad una maggior trasparenza ed efficienza delle Istituzioni locali. La Provincia di Foggia si sta dotando in particolare di un'Equipe integrata che si occuperà specificatamente di adozioni, operativa dal prossimo anno, che ci auspichiamo porti con sé un miglioramento dei servizi offerti alle coppie e l'aumento della professionalità in tema di adozioni.

Segnaliamo infine che a seguito dell'incremento delle attività dell'ufficio, la sede offre ai giovani interessati a cogliere un'opportunità di formazione professionalizzante, la possibilità di svolgere un'esperienza di tirocinio. Per informazioni potete contattarci al num. 0881 068003 o inviare una mail a segretariapuglia@sosbambino.org. □

di Isabella Cerri

La sede milanese di SOS Bambino ha da poco cambiato il proprio indirizzo. I nuovi uffici si trovano in Via Luini 16, a Cinisello Balsamo.

Il trasferimento nei nuovi locali è stato dettato dall'esigenza di migliorare la struttura e la qualità dei nostri servizi, cercando di fornire alle coppie adottive un ambiente più accogliente.

È doveroso ringraziare innanzitutto il Comune di Cinisello Balsamo, Assessorato ai Servizi Sociali, per averci dato quest'opportunità.

Un grazie di cuore va inoltre alle persone che hanno reso possibile il nostro trasferimento: l'ass. Rosa Riboldi, la dott.ssa Claudia Bandiera, gli architetti Papi e Migliorini, la famiglia Sala e la Cooperativa Edificatrice che ci ha dato la possibilità di usufruire di una sala ricca di ogni confort per i nostri incontri infor-

Milano

Trasloco a Cinisello Balsamo

Tante novità e un'agenda ricca di eventi per i nuovi uffici di Milano

mativi a cadenza mensile.

Numerosi gli appuntamenti della sede lombarda: il 26 marzo 2011 la dott.ssa Emily Diquigiovanni, responsabile e super visore di tutte le sedi presiederà nella sala di Cusano Milanino ad un incontro di formazione e informazione sul tema dell'adozione internazionale. Saranno presenti anche alcuni rappresentanti dell'Associazione I bambini del Cuore: un'organizzazione che offre supporto alle coppie che si avvicinano al mondo dell'adozione, attraverso la diffusione sul territorio di una corretta informazione e che sostiene le famiglie adottive tramite il confronto reciproco.

Il 20 marzo si terrà una Serata Messicana che avrà luogo presso il ri-

storante tipico messicano MIVIDA (via A. Lincoln n 35 Cinisello Balsamo - MI) che si contraddistingue per i colori solari e l'ambientazione maya. Nella serata a tema si parlerà di adozioni nell'Area dell'America Latina e verrà fornito un aggiornamento su Ninos de Polanquito: un progetto di adozione a distanza di bambini provenienti dall'omonimo quartiere della città di Guadalajara alla presenza di Gloria e Francesca che hanno seguito il progetto sul posto.

A breve sarà organizzato un nuovo ciclo di cineforum: il primo film trasmesso sarà "La Piccola Lola" di Bertrand Tavernier, una pellicola francese del 2005 che ha come tema principale l'adozione internazionale in Cambogia. □

Sardegna

Seconda candelina

Primi due anni di attività in Sardegna, ricchi di risultati e un 2011 non da meno

di Emily Diquigiovanni e Daniela Marongiu

Alla fine del 2010, la sede sarda di SOS Bambino oltre a festeggiare i suoi due anni di piena attività continua ad essere operativa su molti fronti sia con le famiglie adottive che a livello territoriale.

Ad oggi, in due anni, la sede ha accolto oltre 22 coppie e organizzato più di una decina di corsi di sensibilizzazione e pre-adozione. Quest'anno abbiamo concluso fin'ora otto adozioni con ben 12 bambini arrivati dalla Colombia, Ucraina, Federazione Russa e Kazakistan. Nel momento in cui scriviamo questo articolo una coppia si trova in Ucraina per conoscere il proprio figlio/a. Infine la sede sta organizzando il Convegno Adozione e Scuola che probabilmente slitterà ai primi mesi del 2011 in collaborazione con l'Università di Sassari. Insomma siamo felici di vedere la sede di SOS Bambino in Sardegna costantemente attiva e in crescita nonostante le difficoltà territoriali dovute alle ampie distanze dell'isola e alle poche informazioni re-



peribili nel territorio sulle adozioni internazionali. Le nostre famiglie sarde hanno dimostrato grande apertura e disponibilità all'accoglienza dei bambini provenienti da tutto il mondo convalidando il fatto che la famiglia sarda, costituita non solo dalla coppia ma quasi sempre da un'ampia e stretta famiglia allargata, è capace di accogliere e mettersi in gioco anche nei lunghi percorsi delle adozioni internazionali. □

di Cristina Vitali e Chiara Magni

Continuano presso la sede marchigiana di SOS Bambino le attività di formazione e di accompagnamento rivolte alle coppie tra cui gli incontri con cadenza mensile per coloro che sono già in possesso o sono ancora in attesa del decreto di idoneità all'adozione internazionale. Proseguono positivamente i gruppi attesi per le coppie che adotteranno nei Paesi dell'America Latina, inoltre prima della fine dell'anno è prevista l'attivazione di un nuovo corso pre-partenza per l'Est Europa.

Negli ultimi mesi l'attività della sede si è concentrata sul potenziamento delle relazioni e al rafforzamento dei legami tra l'Ente e il proprio territorio al fine di offrire alle coppie un migliore e più efficace accompagnamento.

Nei mesi scorsi abbiamo partecipato al tavolo di discussione per il nuovo protocollo di intesa in materia di adozione della Regione Emilia Romagna, un'occasione molto utile per costruire una positiva relazione tra le associazioni e i servizi territoriali attraverso un dialogo chiaro ed sincero che ci sembra possa avere una positiva ricaduta sulle coppie provenienti da questa specifica regione.

Ancona

Nuovi corsi nelle Marche

Proseguono gli incontri di formazione per le coppie e presto sarà attivata un'attività pre-partenza per l'Est Europa



Abbiamo inoltre partecipato ad un corso di formazione e aggiornamento rivolto agli operatori dell'equipe adozione dell'Asl di Comunanza (Ascoli Piceno) accogliendo l'invito che ci è stato rivolto di relazionare in merito all'inserimento dei bambini

adottati, tenendo conto della specificità di provenienza dei bambini. Il corso si pone inoltre l'obiettivo di costruire una relazione proficua con i servizi locali, che aiuti l'accompagnamento delle famiglie sia prima che dopo l'inserimento dei minori. □

EVENTI

È tornata a Vicenza l'antica giostra del Corpus Domini Quest'anno c'era anche Sos Bambino

di Maria Assunta Perdoncin

Sabato 4 settembre si è tenuto a Vicenza il tradizionale Giro della Rua, un'iniziativa promossa dal Comune di Vicenza e dal Comitato della Rua, sorto alcuni mesi fa per rinnovare l'interesse della cittadinanza per questo storico simbolo vicentino. La Rua era infatti la giostra che per sei secoli a partire dal 1444, ha rappresentato la città di Vicenza in occasione della festività del Corpus Domini. In una serata suggestiva e ricca di pubblico che animato le vie del centro storico, un folto numero di rappresentanti delle Associazioni sportive e del volontariato vicentino, si è ritrovato in Piazza Duomo



per dare inizio al corteo che ha accompagnato La Rueta - una riproduzione dell'antica Rua in scala ridotta - in una simbolica sfilata a testimonianza delle molteplici iniziative della città. SOS Bambino non ha voluto mancare ad un evento così significativo per la tradizione vicentina e con una propria delegazione ha sfilato lungo Corso Palladio, per arrivare alla storica Rua, alta ben 8 metri, posizionata in una Piazza dei Signori gremita di gente che attendeva, al termine della sfilata, uno spettacolare gioco di luci che danzavano al ritmo di musica. Una festa ben riuscita, che sarà ripetuta ogni anno, che ha visto coinvolte e partecipi le numerose delegazioni associative del vicentino. □

■ Quest'anno proponiamo il report della riunione annuale attraverso gli occhi di Elisabetta e Antonio che vi hanno partecipato per la prima volta

di Elisabetta de Septis e Antonio Ereno

Gent.ma Presidente, la ringraziamo per averci consentito di vivere insieme a voi una giornata piacevolissima e nel contempo un'esperienza ricca di emozioni.

Abbiamo visto una grande famiglia di tante famiglie...

Tutti quei bimbi che giocavano, si rincorrevano e ballavano felici. Senza la disponibilità e l'accoglienza di tanti genitori e di SOS Bambino sarebbero ancora in un istituto e non riceverebbero quell'amore che ora li sta facendo crescere e che si avvertiva così tangibile... amore dei genitori nei confronti dei bambini, ma anche dei bambini nei confronti dei genitori, che si illuminavano quando ci parlavano orgogliosi dei progressi dei loro piccoli.

Anche Elena ci ha molto colpito. Significativamente la parola "cuore" ricorreva con frequenza nel suo discorso. L'amore con il quale fa incontrare i genitori e i loro bambini si poteva leggere nei suoi occhi, così come la gioia di ritrovarli.

È stata la stessa impressione che abbiamo avuto nel primo incontro con Lei, che è stato determinante per la nostra scelta di affidarvi il mandato che ci porterà (finalmente!) a diventare mamma e papà. Nei Suoi occhi avevamo letto quell'umanità e quella sensibilità senza le quali competenza ed esperienza da sole non portano frutto.

Abbiamo voluto condividere subito l'entusiasmo che la festa ci ha

Un amore di festa



trasmesso con nonna Romana e nonno Luigi. Nonna Romana ha sfogliato il bellissimo libro "gli aerei che sorpassano le cicogne", soffermandosi ad osservare con attenzione i bambini stupendi e le splendide famiglie, tra cui la sua.

Dopo questa magnifica giornata, ci sentiamo ancora più sostenuti dal nostro Ente e siamo convinti che la fiducia che abbiamo deciso di accordarvi sia ottimamente riposta.

Per queste ragioni viviamo con mol-

ta serenità questa nostra attesa. Aspettiamo la prossima festa, sperando di partecipare con gioia in tre.

Intanto, dalla scorsa domenica, un magnete con la scritta "KPACHO-ЯПЧК" troneggia nella cucina di casa nostra per ricordarci che il momento in cui avremo una trottolina o un trottolino che girerà per le stanze è vicino.

Nel ringraziarla per tutto quello che sta facendo per noi, la salutiamo con tanta cordialità. □

Il nostro fiore all'occhiello

SOS
BAMBINO
International Adoption Onlus

TUTELA DELL'INFANZIA IN DIFFICOLTÀ

AIUTO ALLE COPPIE DI ASPIRANTI GENITORI

Attività di adozione di cui alla legge 476/98 nei Paesi Stranieri di Russia, Ucraina, Colombia, Messico, Bolivia, Tanzania, Kazakhstan in tutto il territorio nazionale Italiano

PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Progetti finalizzati a mantenere il minore nella propria cultura di appartenenza

ATTIVITÀ

In Italia per sostenere e per favorire l'inserimento del bambino nella nuova famiglia e nel contesto sociale progetti con il mondo della scuola attraverso attività di ricerca, consulenza, formazione e collaborazione fra insegnanti, esperti del settore educativo e famiglie

Possibilità di svolgere presso le proprie sedi il Servizio civile nazionale.



sedi e orari

SOS
BAMBINO

L'ASSOCIAZIONE

IL DIRETTIVO

Presidente **Loreta Egles Bozzo**
Vicepresidente **Claudia Crimi**
Segretario **Giampaolo Bolzico**
Consigliere **Sabrina Mantoan**
Consigliere **Emily Diquigiovanni**
Consigliere **Ciro Favatà**
Tesoriere **Franziska Fiori**

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente **Paolo Fumo**
Componente **Cleto Ferraro**
Componente **Damiana Turatta**

SITO INTERNET: <http://www.sosbambino.org>

✓ **36100 Vicenza**
Via Monteverdi n° 2/a,
Tel. 0444 570309 - Fax 0444 282584
E-mail: info@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì 8.30-18.00

✓ **36100 Vicenza**
Via Thaon di Ravel n° 44,
(presso la Sede della Circoscr. n° 6)
solo su appuntamento

✓ **20092 Cinisello Balsamo (MI)**
Via Luini 16, Tel./Fax 02 6170038
E-mail: segreteria.lombardia@sosbambino.org
lun. e mer. 9.00-15.00 / ven. 14.30-19.30

✓ **50126 Firenze**
Via Francesco Bocchi 2/B
Tel. 055 6802546 / Fax 055 687544
E-mail: segreteriafirenze@sosbambino.org
lunedì 9.00-19.00; martedì 14.30-19.30
merc.- ven. 9.00-13.00; giovedì 9.00-18.00

✓ **60033 Chiaravalle (AN)**
Piazza Garibaldi, 16
Tel./Fax 071 7451783
E-mail: segreteria.marche@sosbambino.org
lunedì, martedì e giovedì 9.00-13.00
venerdì 15.00-19.00

✓ **07023 Trinità d'Agultu (Olbia-Tempio)**
Piazza Pietro Addis, 3
Tel. 340 2132595
E-mail: segreteria.sardegna@sosbambino.org
martedì e giovedì 9.30-15.30

✓ **71121 Foggia**
Via Galliani 18
Tel. 0881 0608003 - Fax 0881 068004
E-mail: segreteria.puglia@sosbambino.org
martedì e giovedì 9.30-17.30

PUNTI INFORMATIVI:

✓ **36060 Sona (VR)**
Via Gesuiti 2 - Tel. 338 4272370
E-mail: mezzani.turata@libero.it

✓ **41100 Cittanova (MO)**
Via della Ghiaia, 26/1
Tel. 329 6112425
E-mail: esogne@tiscalinet.it

✓ **32036 Sedico (BL)**
Via Palladio, 20 - Tel. 0437 82696
E-mail: loris_denardin@libero.it

✓ **38050 Trento**
Via San Vito, 11 - Tel. 346 3826436
E-mail: enrico.venturini2@tin.it

PER CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI

Conto Corrente n. 365760

Banca Popolare di Vicenza filiale n. 3 - Via delle Fornaci
CAB 11816 - ABI 5728 - IBAN IT41Q0572811816016570365760

Ogni contributo è fiscalmente detraibile